

XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n.15 Sessione 15 del 18 maggio 2023

L'incontro avviene in Seminario in Sala Orlandi

- Presiedono la seduta del Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi e il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi.
- Modera don Giorgio Carobbio.
- Assenti giustificati: Carrara don Paolo, Grigis don Marco, Passera don Cesare, Persico padre Walter, Rota Conti don Davide, Scotti don Angelo, Sorti padre Angelo, Tomaselli don Filippo.
- Non risultano le firme: Amigoni don Mario, Belotti don Angelo, Bonanomi don Omar, Crotti don Marcello, Gipponi don Alessandro, Guerinoni don Luca, Gusmini don Giovanni, Mascheretti don Alberto, Ongaro don Diego, Rinaldi padre Giuseppe, Rota don Vittorio, Rota padre Giordano.

Ordine del giorno:

1. Preghiera dell'Ora media;
2. Approvazione del verbale della XIV Sessione;
3. "La Riforma della Curia":
 - introduzione del Vescovo;
 - lavori di gruppo;
 - dibattito assembleare;
4. Varie ed eventuali.

1. *Preghiera dell'Ora media;*

2. *Approvazione del verbale della XIV Sessione (16 febbraio 2023);*

Viene approvato all'unanimità il verbale della XIV Sessione del 16 febbraio 2023.

3. *La riforma della Curia*

Il Vescovo introduce il tema all'ordine del giorno, ponendo 4 note di fondo relative alla riforma che si sta attuando.

1. Due sono i criteri fondamentali, i principi che la orientano: La sussidiarietà e la solidarietà.
2. La riduzione delle Terre Esistenziali delle Comunità Ecclesiali Territoriali da cinque a quattro. Le Terre Esistenziali vengono ora assunte anche a livello di Curia Diocesana. Agli uffici di Curia viene aggiunto quello dedicato alle "Persone con disabilità". Diversi uffici risultano "a scavalco" e la loro collocazione è in via di definizione. Le quattro Terre saranno presiedute da quattro corrispondenti Delegati vescovili, che opereranno in sinergia tramite l'opera di coordinamento del Vicario Episcopale per i Laici e per la Pastorale.
3. I "tria munera" della pastorale ordinaria verranno inseriti nell'ambito delle diverse terre esistenziali.
4. L'ambito proprio della parte amministrativa è fondamentale che sia espressione in profonda sinergia con la dimensione pastorale.

Al termine dell'introduzione del Vescovo, l'assemblea si divide in 4 gruppi per rispondere alle seguenti tre domande:

- QUALI ASPETTATIVE SULLA RIFORMA DELLA CURIA?
- QUALI DIFFICOLTA' HAI RISCONTRATO NEI TUOI RAPPORTI CON LA CURIA?
- QUALI PROPOSTE SUGGERISCI?

Per le Sintesi dei lavori dei 4 gruppi, cfr. allegato.

Dopo i lavori di gruppo, il Vescovo riprende la parola e sottolinea alcuni aspetti:

- Le persone, questione che investe il Vescovo e le sue scelte. Delle Persone che hanno forte il senso della comunione.
- Il senso del servizio più che del potere, sia da parroco che in curia.
- La responsabilità che gli uffici di curia devono esercitar anche nei confronti delle singole parrocchie.
- Spero che passi il mio desiderio che ci sia comunione.
- Le scelte devono avere qualche criterio, penso ai consigli CET e ai moderatori.
- 20 uffici un unico parroco, 20 uffici un'unica parrocchia.
- Occorre una propositività dell'ufficio per chiamare la parrocchia a proposte che vengono da fuori.

Abbiamo due grandi temi:

1. Il cammino della riforma che continua.
2. Cammino sinodale con l'icona dei discepoli di Emmaus.

A settembre venerdì sera e sabato mattina ci sarà un'unica assemblea di laici, religiosi e sacerdoti insieme.

La seduta termina alle ore 18.00.

Il Presidente

+ Francesco Beschi

Per la Segreteria

don Andrea Mazzucconi

Allegato. Le Sintesi dei lavori dei 4 gruppi

Gruppo 1

1. Attesa di una maggiore collaborazione tra Uffici. Alcune proposte sono ben fatte, altre illudono, danno l'idea di una proposta ma poi non c'è continuità, si viene lasciati soli.

Attenzione al laicato: passaggi da declinare sulla loro presenza e sulle loro competenze.

Presenza di uno statuto, un regolamento sulle figure e sui loro compiti e responsabilità. Cosa si sente di dover fare la persona preposta al compito che le è stato assegnato.

Non fa piacere a volte sapere che le ragioni di una nomina non dipendono dalle capacità e competenze delle persone e non fanno piacere gli articoli di critica circolati tra noi.

Una delle principali preoccupazioni di un Parroco sono la gestione amministrativa e la gestione degli immobili.

Il passaggio dal Vicariato alla Fraternità andrebbe verificato. Non ha dato i frutti attesi e in questo la Curia è un ganglio importante.

C'è ancora confusione e si finisce, di fronte ad un problema/bisogno, col reiterare le stesse modalità di prima.

2. Dall'esterno la Curia appare spesso come un organo che controlla e complica. L'aspetto amministrativo appare lento e inutilmente complicato. La lentezza delle procedure risponde, in alcuni casi, alla tipologia delle pratiche (sovrintendenza/beni culturali) che per loro natura risultano lunghe e complesse. Altre volte i tempi si allungano per lentezze dei direttori.

La Curia è spesso deserta. Efficace ed efficiente la Cancelleria.

I rapporti con la Curia sono sempre legati ad un bisogno: ho bisogno, vado in Curia. A volte gli uffici si fermano ad un supporto informativo.

Le proposte degli uffici UPEE e Catechistico risultano spesso non facili e alte rispetto alle reali possibilità delle Parrocchie mentre funzionano come riferimento quando si tratta di gestire situazioni sanitarie, gruppi giovanili o situazioni legate al pluralismo sociale.

A volte spaventa il moltiplicarsi di iniziative e proposte che creano una certa "allergia".

In Curia sono le singole persone che contano e che fanno la differenza quando sono competenti.

Vorremmo che in questa riforma ci fossero persone capaci di rispondere alle richieste. Si lavora bene con gli uffici disponibili a lavorare. Con alcuni uffici si sono invece create tensioni sui tempi d'attesa, con la sensazione che fossero in una condizione di sudditanza rispetto alla Sovrintendenza.

Riguardare l'autorevolezza della Curia sia nei confronti delle autorità che della CEI.

3. Si può pensare che le 4 terre esistenziali diano tra 1 anno e mezzo, alcune linee per ogni settore perché le parrocchie abbiano un riferimento più chiaro. I 4 referenti della Curia possono fornire le linee guida per far lavorare le unità pastorali, i Consigli pastorali e le parrocchie.

Le 4 figure incaricate di rappresentare le terre esistenziali all'interno della Curia costituiscono l'arco mancante tra la Curia e le CET. Un'ottica di maggiore organizzazione.

Il responsabile può dare alcune priorità mentre altre questioni saranno di pertinenza delle CET.

Ci attendiamo un'attenzione alle famiglie, al mondo delle scuole dell'infanzia.

Sarebbe bello avere un cloud con tutte le proposte della Curia, ben organizzate e facilmente fruibili.

Domande aperte emerse nel gruppo e poste al Vescovo e all'assemblea:

- Abbiamo fatto crescere le Comunità Territoriali?
- I Referenti delle 4 terre esistenziali a chi si rivolgeranno?
- Quanto il cambiamento dell'assetto della Diocesi va al passo e insieme a quello della Curia?
- Spesso il buon funzionamento dell'Ufficio dipende dalla capacità del Direttore? Quanto la persona continua ad essere una discriminante decisiva per il buon funzionamento dell'Ufficio?
- Come definire funzioni e compiti di chi lavora in Curia e delle figure che svolgono ruoli di responsabilità nelle CET. Chi controlla le pratiche inevase?

Gruppo 2

don Nicola Brevi: il Seminario e la Curia sono le pupille degli occhi del Vescovo. La Curia è chiamata a dare il buon esempio al presbiterio e a mantenere uno sguardo evangelico sulla realtà.

don Davide Rota: Cosa si intende per Curia? Venti uffici sono un po' tanti e poi gli uffici lavorano e al Parroco arrivano un sacco di cose da fare.

don Denis Koauakou Ouadio: ho bisogno di capire meglio l'organigramma della Curia. Qui si parla solo della parte pastorale o di tutta la Curia? A Bergamo la realtà è certamente molto complessa e mi è difficile rispondere a queste domande.

don Davide Rota: la Curia è a servizio della Chiesa di cui il primo responsabile è il Vescovo. La tendenza, spesso è quella ad occupare e controllare gli spazi per meglio servire. Probabilmente ce ne saranno sempre di più di terre esistenziali. Non c'è il rischio di fare diventare tutto più farraginoso? Non è troppo macchinoso dentro il processo della Diocesi che si sta assottigliando? Quanti preti sono occupati in questo servizio di Curia? La Diocesi assomiglia sempre di più alla missione ma non si sta riorganizzando come pastorale missionaria. In missione la Curia è semplificata. La struttura della Curia è rimasta a quando in Diocesi si avevano tanti preti. E' proprio così necessario avere tutti questi preti in Curia?

don Giuseppe Bellini: in questi ultimi anni sono migliorati i rapporti della Curia verso le parrocchie. In passato c'era un atteggiamento più scostante da parte della Curia. I rapporti con le parrocchie ora sono più fluidi. Il rischio è che si riversi sulle parrocchie tanta roba. Tanti uffici e un solo parroco, e a volte ti sembra tanta roba piovuta dall'alto. E' necessario una maggiore connessione e attenzione con la realtà della parrocchia.

don Cristiano Pedrini: la Curia è una ricchezza enorme. Sottolineo anch'io la difficoltà dell'accogliere tutti gli stimoli della Curia in parrocchia: da tanti uffici ad un solo parroco. Non vorrei che la ricchezza della Curia diventasse complessità. Bisogna facilitare questo passaggio tra la Curia e la Parrocchia. Non posso che parlare bene della Curia, mi hanno sempre aiutato. Bisogna semplicemente oliare un po' gli ingranaggi.

don Davide Rota: tradurre nella pratica ciò che la Curia chiede, è difficile.

don Cristiano Pedrini: in Curia ti aiutano ma poi alla fine al parroco il lavoro resta.

don Davide Rota: la Curia prospetta una realtà molto bella, ma tiene contro della realtà attuale delle parrocchie?

don Lino Casati: le quattro terre esistenziali vorrebbero essere un anello di congiunzione tra le parrocchie e la Curia per dare maggiore unità alle proposte

don Paolo Noris: è necessario aggiungere chiarezza su cos'è la Curia e quale è la sua funzione. Si è aggiunto un ulteriore tassello: quello del Delegato. Spero faciliti e non complichino ulteriormente. La Curia deve dare degli orientamenti. Dobbiamo cogliere la potenzialità presente nella riforma della Curia. I delegati sono chiamati a fare poche proposte ma di comunione tra gli uffici. Deve essere riconosciuto e lodato lo sforzo della Curia.

don Nunzio Testa: c'è la pretesa, a volte, da parte della Curia, di tendere alla forma perfetta della parrocchia. Bello che il Vescovo abbia parlato di sussidiarietà e solidarietà per quanto riguarda la Curia. Essa deve essere in uscita e deve essere allineata alle CET. Nelle CET ci sono esperienze belle. Una difficoltà che si trovava era il confronto con la Curia. Allineare Curia e CET può essere una grande opportunità.

don Cristiano Pedrini: la Curia è chiamata a ridurre e coordinare le proposte. Ha un ruolo di controllo, aiuto alle attività pastorali, magari con maggiore elasticità. Si può trovare un modo per snellire la burocrazia?

don Nunzio Testa: c'è una certa lentezza, anche capibile, nell'arrivare alle autorizzazioni.

don Cristiano Pedrini: sarebbe bello una Curia in uscita. Vengono a darti una mano lì da te con la loro competenza.

don Nicola Brevi: la gente pensa che la Curia è quell'ente oscuro che dà i soldi quando la parrocchia non può.

don Denis Koauakou Ouadio: da noi in Curia, nella parte pastorale sono tutti preti, in quella amministrativa più laici.

don Nunzio Testa: ci sono alcune procedure interne da snellire. La curia produce, fa, lavora. A volte anche troppo. Di sicuro è un organismo importante. A volte un po' farraginoso.

don Lino Casati: La curia è chiamata anche a condividere esperienze buone che si aprono sul territorio.

don Davide Rota: il mondo è cambiato. La Curia sia missionaria. Un utilizzo diverso dei preti: più dentro nella pastorale diretta.

Gruppo 3

Aspettative.

- Premetto che mi sembrano tutte e tre collegate le tre domande. Ogni ufficio ha una persona che lo gestisce e mi sono trovato bene con alcune persone e male con altre.
- Riduzione numero uffici e personale, dei delegati, semplificazione di uffici e di livelli.
- 42 anni di messa, le cose mediate, il vescovo Giulio ci convocava e ci chiedeva come andava e da lì partiva l'attivazione, appoggio e motivazione con l'aiuto di tutti gli uffici competenti dal catechistico-scout alle questioni tecniche. La curia sostiene e mette in ordine. Una difficoltà su una donazione ricevuta, un modo improprio di accogliere un quadro.
- Mi aspetto le stesse cose che ho ricevuto. Il mio riferirmi alla curia è stato un aiuto continuo un sostegno una fiducia. Mi sono accorto delle incomprensioni che danno adito a giudizi su parole sbagliate che ho detto, ma dalla curia ho sempre avuto un aiuto. Mi aspetto un respiro un ossigeno. Suggestire una strada. Mi aspettavo che la riforma smembrasse la CET, che venissero coinvolte persone di valore che abbiamo incontrato in questi 5 anni. Sto facendo fatica a vedere un cambiamento.
- Tutto e niente. Tutto: vedere che la riforma porti ad un cambio di rotta di dialogo. Il confronto serio e serrato non mi sembra che ci sia. Fatica di dialogo e di ascolto. Mi aspetto che questa riforma delle 4 terre porti ad interagire davvero e sviluppare consigli di laici e qualche laico in più. Si aprono tempi in cui il confronto e il dialogo che è ciò che interessa i laici più che il tipo di riforma. Meno clerocentrismo. Un po' più di familiarità.
- Non mi aspettavo che fosse tolta la tradizione. Non l'ho capito tanto. Mi aspettavo uno snellimento.
- 22 uffici tutti e 22 riferiti al vicario. Le dimensioni dei singoli uffici sono molto diverse. Ci sono uffici più o meno consistenti. Tenere insieme e lavorare insieme tutti senza che ci sia qualcosa che dà spazio a velocità e forza diverse. La proposta di configurare in curia queste 4 aree che dovrebbero corrispondere alle 4 terre esistenziali delle CET. Gli uffici sono chiamati ad uscire dalla curia con proposte unitarie. Il delegato ha il diretto riferimento. Proposte plurali ma con volto unitario.

Difficoltà

- La pluralità di iniziative che invadono le caselle delle mail. Invece di spronare generano un'ansia pastorale che blocca e rende inattivi. Le tante troppe proposte.
- Difficoltà personali.
- La curia rispecchia anche noi preti. Il ventaglio di proposte è così ampio che a volte vengono cestinate. Si buttano via occasioni. In alcuni momenti aiuto in altri contenimento e in altri ostacolo. A volte si attende troppo (vedi Mapello Ambivere Valtrighe), forse un po' più di decisione.
- Aumentano le richieste dei fedeli e do più tempo a loro. Leggo le proposte della curia di due o tre uffici e le altre le cestino. Questa alluvione di proposte, un sito un po' più semplificato.

Proposte

- Riforma dei sacerdoti. Nel dialogo con loro passa sempre sulla crisi personale. Questo incide sulla pastorale e sull'amministrativo.
- Nelle altre diocesi si arriva prima sull'aggiornamento. Un clima che dobbiamo sforzarci di interrompere.
- Che funzionino i livelli di mezzo.

Gruppo 4

DON GIUSEPPE ROSSI: Presentazione un po' confusa soprattutto gli ultimi due punti. Bisogna chiarire la pastorale ad intra e quella ad extra. I tria munera entrano nelle terre esistenziali. Mi aspetto che la curia venga sostenuta dai due principi di solidarietà e sussidiarietà. C'è molta confusione. Gli uffici amministrativi sono già in relazione con le parrocchie. Aspettative: la curia è una presenza troppo invasiva in città, il riferimento non sono le parrocchie ma la curia. La curia deve essere riferimento delle parrocchie e non delle associazioni cittadine, sembra una grande stonatura, più volte è stata presentata. Prospettive: che si esca un po' dalla confusione tra sussidiarietà diocesi e Cet, in questo momento questa confusione sta facendo troppe vittime soprattutto tra i preti ed è auspicabile più chiarezza. Colgo due grosse fatiche, visione pastorale per gli asili con due linee Cooperativa o Adasm, riguardo a questo i preti soffrono e sono scollegati. Ci sono attività di pastorale di unità che non sono recepite dalla curia e se questo non è recepito allora l'impressione che sul Colle non si conosca la realtà, chiediamo alla curia di accoglierle, altrimenti si appesantisce la pastorale.

DON GIUSEPPE MERLINI: Ne abbiamo già parlato nella fraternità di questi temi. Nelle proposte per avvento e quaresima da diversi uffici arrivavano mille proposte ma ultimamente in positivo c'è stata unità di intenti dando linee ben precise. Maggior dialogo tra uffici. Quindi ci domandavamo se c'era proprio bisogno di buttar per aria tutto? Serve chiarezza del ruolo dell'ufficio legato agli ambiti e chi bisogna far riferimento. Es. per catechisti c'era il referente e adesso? La paura del gruppo che unisce tutti allora a chi devo fare riferimento? Chiarezza nella responsabilità e sulle persone referenti. Difficoltà: ufficio beni culturali, tempistiche, mettere più persone Pratiche dopo un anno e a livello edile oggi i costi aumentano a dismisura. Lungaggini e difficoltà soprattutto nell'ambito dell'asilo. La curia manda all'Adasm ma poi Adasm vuole che sia pagata la tassa ma senza rispondere.... A volte si rimanda ad Alex che ti dà la fattura prima di iniziare. Prospettive: In alcuni uffici c'era molta disponibilità e si era contenti, auspichiamo chiarezza nel luogo, ruolo e quello che si può chiedere.

DON GIORGIO CAROBBIO: la domanda è chi fa cosa tra delegati e direttori uffici, chi comanda e chi guida? Quali saranno i passaggi di chi ci lavora dentro? Il delegato avrà un po' di più potere del direttore ma fino a che punto? Mi auguro che rimangano le proposte unitarie tra gli uffici. Serve maggiore vicinanza ai sacerdoti.

DON CRISTIANO RE: Non tengo la parte di nessuno ma in questa fase di grande cambiamento non siamo capaci di percepire il tempo e sentire la vita delle persone che cambia. Facciamo fatica ad andare verso la vita delle persone e a cambiare con questa vita. Su alcune cose siamo un po' fermi e tentare di innescare un cambiamento penso possa essere una cosa buona. Difficoltà: la curia ha degli organi troppo lontani ma comunque tentare di cambiare qualcosa è cosa buona. A volte siamo più attenti alla vita delle parrocchie che a quella dei parrocchiani. Poi se qualcosa sbaglieremo pazienza. La curia criticata di essere invadente in città ma poi quando bisogna esserci in qualche commissione non ci vuole andare nessuno. Stiamo cercando di costruire ma non è facile fare la lista e forse non è nemmeno giusto, cercare di essere flessibili e mettere insieme dei pezzi. Gli snodi piano piano si affronteranno. La macchina è troppo pesante, faccio fatica a starci dentro, cerco di giudicare un po' di meno, oltre le regole serve il buon senso.

DON MAURO ARIZZI: disagio di questi tempi: Cet, fraternità e riforma curia ... sarebbe meglio non andare a quell'incontro perché ci capisco ancor meno, questi sono i pensieri che ogni tanto

vengono. Siamo pessimisti e questo mi dà fastidio, mi indispette lo sparare a zero su tutto. Mi aspetto maggior coordinamento e sinergia tra gli uffici. Ruolo del delegato una forza in più per la sinergia dei diversi uffici. Trovo tanta difficoltà e sostegno, disponibilità e aiuti. Amministrativamente con supporto Alex mi sono trovato sempre benissimo. Prospettive: intensificare la presenza.

DON GUSTAVO BERGAMELLI: sono un po' fuori e anche prima andavo poco. I laici dicono nel consiglio pastorale diocesano: cos'è la curia? Passaggio necessario è come la chiesa può fruire di questi servizi e accompagnamenti. La curia ha servizi diversi, mettere chiarezza anche su questo anche per ridirci qualcosa tra noi preti, spesso anche noi andiamo a scavalco e ci muoviamo per amicizie. Tenere conto anche dei laici e non solo dei preti. Prospettive: trovare in questa riforma un alleggerimento della vita dei preti dalle cose più semplici anche alle cose più grosse.

DON ANGELO PEZZOLI: sono rientrato in diocesi 5 anni fa dal Brasile, ero contento per questa nuova prospettiva ma adesso sento la nostalgia del Brasile, perché in tutte queste cose noi vogliamo che il vescovo decida e le poche volte che lo fa allora non va bene. Le cose ci capitano addosso ma non le sentiamo nostre, tutti diciamo che vogliamo cambiare ma poi non cambiamo. Aspettative: tanto dipende da noi, bisogna avere la voglia di affrontare queste cose che per noi sono nuove e possono aprire delle prospettive importanti. Nella mia fraternità abbiamo chiamato tutti i rappresentanti della curia che ci hanno parlato della parrocchia ma poi quando è toccato a noi impostare tutto è caduto nel vuoto.

DON ANTONIO LOCATELLI: Aspettative: leggerezza, ho riscontrato difficoltà soprattutto dall'ufficio beni immobili, dove tutto si rallenta e molto spesso si ingolfa. Serve aiuto non ostacolo. Siamo perdendo alcuni preti, il carretto può andare veloce ma rischiamo di lasciare a terra qualcuno che non ce la fa o che non vuole salire. È giusto aumentare la velocità senza che qualcuno abbia compreso la bontà e la possibilità della Cet, delle fraternità e della riforma della curia?

DON ALBERTO MONACI: è da 11 anni che sono direttore. La prospettiva del servizio l'ho vista e sarebbe bello ci fosse un clima positivo, come possiamo servire meglio. La curia diventa parafulmine di un tempo dove non si riesce a stare dentro. Tutti abbiamo un servizio di vivere, chi in parrocchia e chi in curia. Le fatiche ci sono state anche perché ciascuno era abituato ad avere il suo pezzo. A volte quelli che per noi sembrano essere servizi vengono letti come un peso. Esempio preghiera nella prova una volta al mese. Ci sono attenzioni che a volte rischiano di scivolar via. Amministrativo e strutture è un tema urgentissimo che offre molte preoccupazioni. Andare a pescare figure fuori dai nostri acquari, poi il rischio che le persone competenti non sono proprio dentro con il crederci ed essere in sintonia con la pastorale.